

David Sackett

Roberto Buzzetti

Epidemiologo, Bergamo

Sono passati alcuni mesi dalla scomparsa (13 maggio 2015) di David Sackett, noto come “il padre dell’EBM”. Sulle maggiori riviste internazionali i più prestigiosi tra i suoi amici e collaboratori ne hanno resa viva la memoria con editoriali, “obituaris”, aneddoti e testimonianze¹⁻⁴. Non sarebbe dunque originale né produttivo che io mi cimentassi nell’ennesimo articolo ufficiale su di lui. Mi basterà ricordare brevemente la sua figura per i pochi che non lo avessero conosciuto; e poi dire due parole sugli effetti che questo grande uomo, medico e scienziato ha prodotto in me, che ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente.

Un breve ricordo dell’uomo

Classe 1934, poco più che trentenne fonda, a metà degli anni ’60, la cattedra di Epidemiologia Clinica e Biostatistica alla *McMaster University*. Qui si occupa soprattutto di formazione in ambito di epidemiologia clinica occupandosi tra l’altro di divulgare la “scienza” dei *trial* controllati randomizzati e della loro valutazione critica. Contemporaneamente non trascura l’attività clinica; più avanti negli anni infatti è primario all’ospedale locale e dirige la Divisione di Medicina Interna Generale nella regione di Hamilton.

Si trasferisce successivamente a Oxford dove fonda e dirige il *Centre for Evidence-Based Medicine*. Qui partecipa anche alla nascita della *Cochrane Collaboration*. Nel 1999 fa ritorno in Canada dove riprende a scrivere e a insegnare sui *trial* clinici randomizzati. Ha pubblicato 12 libri, tra i quali l’indimenticato *Clinical Epidemiology* (come applicare i metodi dell’epidemiologia alla medicina clinica) e *How to Practice and Teach EBM*, e oltre 300 articoli di grande rilievo su varie riviste. Importanti le due serie di articoli, da lui curate, pubblicate da *JAMA: Users’ Guides to the Medical Literature* e *The Rational Clinical Examination*. Ricordiamo anche la rivista *Evidence Based Medicine*, ottimo esempio di pubblicazione secondaria: per ogni pagina, un articolo recensito in poche parole, con un titolo che enuncia i risultati dell’articolo, un abstract strutturato, una semplice tabella con i principali risultati e un breve commento. La buona sintesi per informare correttamente e rapidamente. Nel novembre del 1992 esce su *JAMA* un articolo che presenta ufficialmente l’EBM, come un nuovo approccio per insegnare e praticare la medicina; di lì a poco un altro testo famoso, l’editoriale del *BMJ: Evidence based medicine: what it is and what it isn’t*, con il celebre passaggio secondo il quale l’EBM integra le migliori evidenze della ricerca con l’esperienza del medico e con i valori, le aspettative e le preferenze del paziente.

Che cosa mi ha insegnato

Conobbi David nell’estate del 1998, quando ebbi la fortuna di partecipare a uno dei suoi corsi a Oxford (*How to teach Evidence based Medicine*). Mi ritrovai in un gruppo di italiani, capeggiati da un altro grande amico purtroppo scomparso, Alessandro Liberati. Fu una settimana indimenticabile. Lavori di gruppo per metà giornata, discussioni guidate in plenaria per l’altra

metà. Leggendaria il suo “carrello visita”: un computer, un videoproiettore, *MEDLINE*, database *Cochrane*, libri e raccolte di linee guida...

Si affrontavano argomenti metodologicamente rilevanti e utili per le classiche fasi del percorso EBM: la formulazione del quesito clinico, la ricerca delle fonti, il *critical appraisal* e il ritorno al paziente per l’applicazione delle decisioni cliniche. *From patient to patient*. Non si trascuravano neppure alcune questioni strategiche e relazionali, per esempio il ruolo degli esperti e il loro rapporto con le evidenze derivanti dalla letteratura scientifica; come tenere il paziente al centro della ricerca; il rapporto tra gli studi randomizzati e quelli osservazionali; il problema del conflitto di interesse, e molte altre ancora.

In questi quindici anni abbondanti da allora trascorsi, in tutti i corsi che ho cercato di organizzare (a cominciare dal corso ACP di Verona nel 2000) e nei quali ho tentato a mia volta di trasmettere il pensiero del grande Dave, non è mai mancata la discussione su questi temi, sempre caldi e sempre di attualità.

Ricordo con piacere anche le “dispute” accese con i detrattori e gli avversari dell’EBM. Talvolta ho notato in loro un pregiudizio verso l’EBM, legato a una informazione superficiale e affrettata. Sempre però ho incontrato persone sincere e appassionate.

Per concludere, qualche piccolo tesoro che egli ha contribuito a svelarmi, e che porto con me, cercando di donarlo a mia volta agli amici. In cima a tutto il ragionamento critico, l’entusiasmo e l’amore per la verità. Non dare nulla per scontato. Non darsi mai per vinti. Andare sempre a fondo nelle questioni, pronti a rimettere in discussione tutto e a non cullarsi nelle certezze.

Rispettare l’autorità, ma non farsi mai zittire. Rispettare e ascoltare i pazienti. Non separare mai il mondo della clinica dal mondo dell’epidemiologia; evitare di creare esperti dell’una piuttosto che dell’altra, ma medici entusiasti dell’una che si fonde con l’altra, capaci dunque di migliorare contemporaneamente la qualità della ricerca e della pratica clinica.

E sempre un po’ di umorismo e di umiltà.

Corrispondenza

robuzze@gmail.com

1. Canadian Medical Association Journal. Dr. David L. Sackett: father of evidence-based medicine. www.cmaj.ca/site/misc/david_sackett.xhtml.

2. Smith R. David Sackett. *BMJ* 2015;350:h2639.

3. Chalmers I, Oxman AD. Farewell and thanks to Dave Sackett, Cochrane’s first pilot [editorial]. *Cochrane Database Syst Rev* 2015;(5):10.1002/14651858.ED000099. www.cochranelibrary.com/editorial/10.1002/14651858.ED000099.

4. Rennie D. David Sackett obituary. *The Guardian*, 29 May 2015. www.theguardian.com/education/2015/may/29/david-sackett.